

Si dà troppo ai figli, troppo poco alla pensione

Emerge dal rapporto Einaudi-IntesaSanpaolo sul risparmio. E c'è chi ancora è all'oscuro sul post-Fornero

Vitaliano D'Angerio

■ Pensare ai figli o alla pensione? È il dilemma di molti genitori italiani. Il futuro dei pargoli è importante, soprattutto, quando restano o tornano a casa all'età di 30 anni. Se però papà e mamma hanno trascurato di mettere i soldi da parte per la pensione e la vecchiaia, come si risolve la questione? Chi si farà carico della loro assistenza?

METTERE SU CASA

Dalla puntuale e accurata indagine sul risparmio degli italiani (2016) del centro di ricerche Einaudi e di IntesaSanpaolo, emerge che gli italiani destinano alla vecchiaia (14,1%) meno risparmio rispetto all'aiuto che danno ai figli per "mettere su casa" o per altre necessità (17,1%). Nella prima tabella in alto sono indicate tali tendenze che vedono però un'impennata, nel 2016, della voce "Altro-imprevisti": insomma si risparmia molto a fini precauzionali. Denaro che, alcune volte, finisce poi a supporto delle necessità dei figli. È vero pure che le risposte degli intervistati cambiano (vedi il sondaggio Ipr

marketing di pagina 7) in base ai contesti temporali. Ma tant'è.

PENSIONE? NON LO SO

Nel rapporto Einaudi viene definito «sorprendente» il risultato delle interviste a chi ancora lavora e che «non ha fatto i conti» dopo le riforme pensionistiche recenti (Fornero e altri): quasi metà del campione «non ha pensato agli effetti delle riforme di un sistema che preleva forzatamente circa un terzo del reddito lordo». Allo stesso tempo più di un quinto del campione si affida al consulente professionale su tali temi. E che dicono a tal proposito gli esperti? «È vero. Anche nella nostra esperienza di consulenza, verificiamo che molto spesso gli italiani pensano più ai figli che alla pensione e alla vecchiaia – risponde Giuseppe Romano, responsabile ufficio studi di Consultique, società di consulenza indipendente –, come se questi ragazzi non avessero un cervello per ragionare con la propria testa». Ecco allora che si va nel concreto. «Bisogna stabilire i propri obiettivi e pianificarli – suggerisce Romano –. Inoltre bisogna porsi delle do-

mande sul nostro tenore di vita: quanto mi servirà per mantenerlo durante la mia pensione? Gli obiettivi vanno pianificati infatti, ma anche quantificati sulla base delle proprie risorse economiche». Ragionamenti di buon senso che però gli italiani sembrano allontanare il più possibile.

PREVIDENZA INTEGRATIVA

D'altronde è da tempo che Plus24 invita i lettori a realizzare un salvadanaio previdenziale, fondo pensione o piano di investimento previdenziale. A prendere consapevolezza è stato l'invio a casa della busta arancione. «Ma c'è da fare di più – ricorda Michele Tronconi, presidente di Assofondipensione, l'associazione dei fondi pensione negoziali –. A proposito di figli e pensioni, il problema è che molto spesso questi ragazzi non trovano un'occupazione. E il paradosso è che i genitori, invece, restano a lavoro per anni facendo da tappo alle nuove generazioni. Penso che i fondi pensione dovrebbero investire molto di più nell'economia reale italiana per dare forza alla ripresa e creare nuovi posti di lavoro». Pensione o figli? Il dilemma resta.

**LA PAROLA
 CHIAVE**
Riforma Fornero

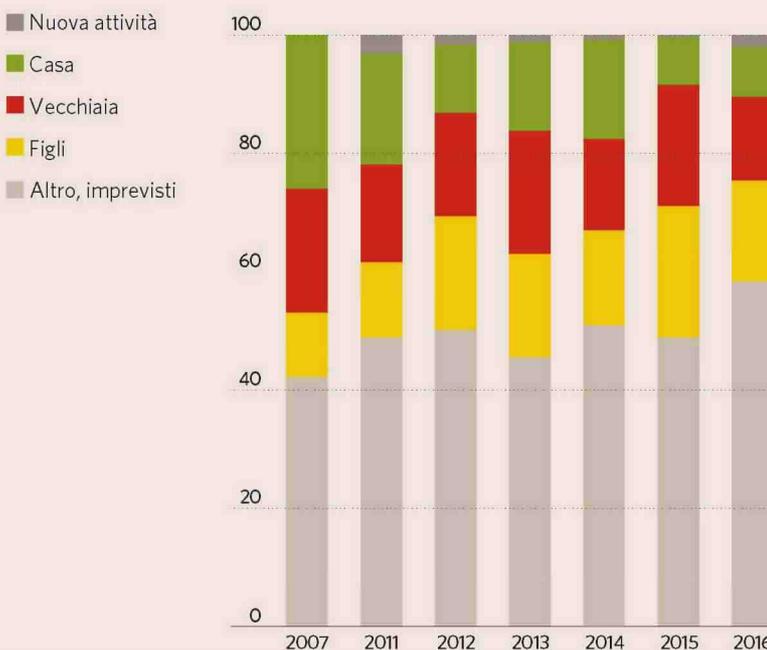
Era inserita nel decreto legge "Salvitalia" varato dal governo Monti a fine 2011. La riforma impone il sistema di calcolo contributivo nella costruzione della pensione di tutti i lavoratori, anche per coloro che - in ragione della riforma Dini del 1995 - stavano costruendo la propria pensione con il più generoso sistema retributivo. La pensione viene così calcolata in base ai versamenti effettuati dal lavoratore e non agli ultimi stipendi percepiti. Allo stesso tempo la riforma Fornero ha innalzato l'età pensionistica di uomini e donne, stabilendo i requisiti per la pensione di vecchiaia.

L'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani
LA FOTOGRAFIA DEGLI INVESTITORI

L'edizione 2016 curata da Intesa Sanpaolo e [Centro Einaudi](#) si basa su una indagine campionaria realizzata dalla Doxa su 1.011 famiglie e su 567 piccoli investitori con interviste condotte tra il 20 gennaio e il 10 febbraio 2016. Nei grafici a fianco sono rappresentate le risposte del campione intervistato a una serie di domande sulle motivazioni generali che guidano gli investimenti e su quelle che determinano in particolare la decisione di comprare casa, con la determinazione della quota percentuale di coloro che si avvalgono di un mutuo, come pure sulla valutazione degli investimenti immobiliari realizzati in passato.

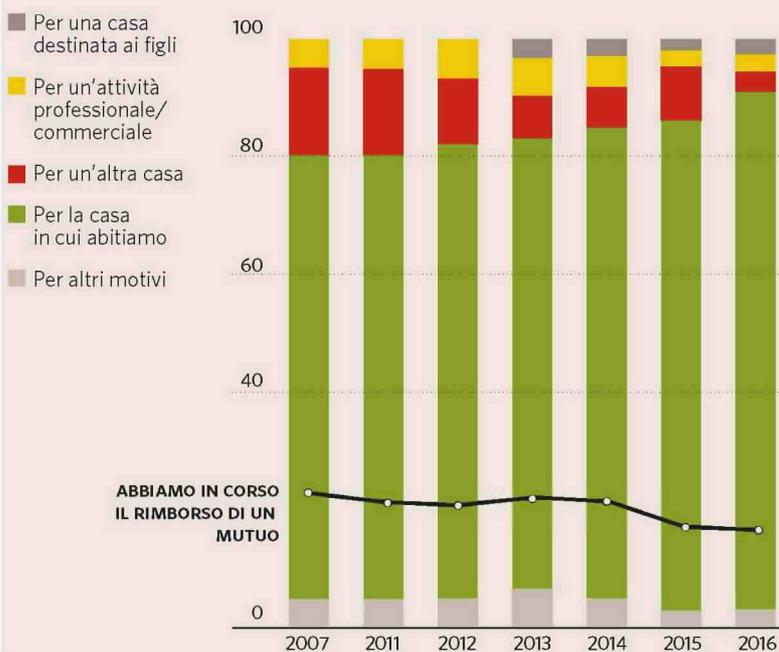
LE MOTIVAZIONI DEL RISPARMIO

Valori percentuali sui risparmiatori intenzionali



LE REGIONI DI CHI DECIDE DI ACCENDERE UN MUTUO

Valori in percentuale per motivazione



LA VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO IMMOBILIARE

Serie storica, risposte multiple

